

Da “Giorni d'amore e inganno”

di ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT (Sellerio - 2008)

“Il primo passo era disboscare a colpi di machete. Santiago non si sarebbe mai abituato alla brutalità di quel procedimento. Era al tempo stesso affascinante e terribile. Un sacrilegio e insieme una conquista. L'odore della linfa e di tronchi tagliati si diffondeva in tutta la zona. Vedeva gli operai sudare, i torsi nudi e bruni luccicavano sotto il sole inclemente.

Aveva lavorato in molti cantieri nel corso della sua carriera: autostrade, ponti, linee ferroviarie... ma nessuno aveva mai avuto un carattere tanto primordiale e selvaggio. In quella nuova impresa coesistevano tutti i miti più antichi: la lotta fra l'uomo e la natura vergine, il progresso che regala al tempo stesso prosperità e distruzione. Ma la realtà era decisamente meno epica. L'impresa costruttrice aveva vinto un appalto del governo messicano. Il guadagno era ottimo, nient'altro. Non vi era nulla di eroico o di nobile in quello che stavano facendo, nessun idealismo culturale. Lo scopo non era quello di lasciare l'impronta di una civiltà.”

Alicia Giménez-Bartlett